

e naturale andamento dell' azione, la viva pittura de' caratteri, tutto ciò infine che forma il pregio d' un poema drammatico, domanda una certa libertà di confine ad essere convenientemente sviluppato; il che appunto al poeta melodrammatico è negato, in mezzo alle angustie del breve cerchio entro al quale s' aggira, ed e' può piuttosto accennare che trattare il soggetto. Si scrive tanto per dar materia di composizione al maestro; il quale fa sì poco conto del pensiero e della parola, che talora impone la situazione, o l' assoggetta all' effetto delle sue note. Con che cuore potremmo dunque mettere la mano su questa ferita, ed indagare quanto nell' opera del sig. *Piave* sien rispettate la forma e le leggi poetiche? Il suo libretto non è nè migliore nè peggiore di tanti altri, e s' e' non è uscito dalla schiera comune, oltre alle soprannotate cagioni, gli valga, che in meno d' un anno ha già dato tre drammi al teatro, che tutti e tre han portato buona fortuna al maestro. Voi vi sorprendete, che non abbia fatto meglio, noi ci sorprendiamo ch' abbia fatto tanto. Ed anche il *Lorenzino* non è privo di qualche tratto lodevole. Luisa, che vuol pla-